

sete, ch' egli abbia oltrepassato i Pirenei. Nell'anno 1111 Raimondo Berengario succedette nelle contee di Bezalu, di Fenouillede, di Vallespir e di Piere-Pertuse a Bernardo III suo genero morto senza figli. L'anno dopo egli fece nuovi sforzi per ricuperare il Carcassez e il Rasez, ma non avendo potuto riuscirvi rinunciò finalmente alle sue pretese mediante un certo numero di castelli di cui gli fu lasciata dal visconte la signoria feudale. Non è però vero, come pretendono gli storici catalani, che il visconte s'abbia reso vassallo al conte di Barcellona per la città e contea di Carcassona. Equipaggiata nel 1114 una flotta, Raimondo Berengario fece uno sbarco nell'isola di Majorica assediandone la città principale; ma mentre era occupato in questa spedizione i Saraceni per far diversione sbarcarono in Catalogna e strinsero d'assedio Barcellona. Il conte costretto ad abbandonar la sua impresa corse alla sua capitale e la liberò dopo grande carnificina fatta degl'infedeli. Questa vittoria lo incoraggiò a ripigliare il suo primo disegno, e per eseguirlo più facilmente sollecitò soccorso dai Genovesi e dai Pisani nemici dichiarati dei Saraceni, le cui frequenti escursioni avean loro costato gravi perdite. Papa Pasquale II unì le proprie esortazioni a quelle di Raimondo e dalle due repubbliche ottenne una squadra alla cui testa si posero l'arcivescovo di Pisa e il legato Bosone. Il conte assicurato da tale soccorso fece vela senza attenderlo verso Ivica, una delle Baleari, e se ne impadronì in capo ad un mese nel dì San Lorenzo. Dopo aver preso la capitale di quell'isola condusse la sua flotta verso Majorica ove raggiunto da quella dei Pisani cominciò gli attacchi. Lento però ne fu il conquisto nè si terminò che il 3 aprile 1116. Gli infedeli sull'esempio della loro regina che fu tratta a Pisa, acconsentirono di ricever il battesimo. Il re venne fatto prigioniero e in sua vece fu posto uno de' di lui figli. Ma tale successo a colpa di non aver mandato sui luoghi una colonia cristiana, fu più brillante che durevole; giacchè quasi che subito gli abitanti delle due isole conquistate ritornarono al Maomettismo, ripresero il loro mestiere di corsari e ricominciarono a praticarlo sulle spiagge dei loro vincitori. Tale in compendio è il racconto che di quella spedizione fanno gli scrittori spagnuoli, della quale gl'ita-